

me alla sua peculiare ecclesiologia di comunione, nella quale cercò di saldare la dimensione monastica ed eremitica alla vita del corpo mistico del Cristo nel suo complesso.

Del tutto diversa è la prospettiva scelta da Nicolangelo D'Acunto, che nella sua *Introduzione* (pp. 43-171), comprensiva di un'aggiornata bibliografia, affronta l'epistolario damiano dal punto di vista storico e filologico, facendo il punto su una tradizione di studi ormai lunga e consolidata, senza però rinunciare a proposte interpretative del tutto innovative. D'Acunto, dopo avere esaminato i vincoli e le potenzialità del genere epistolare nel Medioevo centrale, utilizza inizialmente gli strumenti di analisi tipici della diplomatica, pur essendo consapevole che la lettera non è in tutto assimilabile ai canoni dei documenti di contenuto giuridico. Ne escono pagine di grande interesse sulla struttura dei testi e sulla sua evoluzione nei tre decenni nei quali si dispiega la sua produzione letteraria. Considerando l'epistolario del santo Avellanita come fonte storica, D'Acunto privilegia poi la dimensione diacronica mettendo costantemente in relazione le lettere con le diverse fasi della biografia dell'Autore e con gli aspetti più rilevanti della storia politica e religiosa della seconda metà dell'XI secolo, di cui il Damiani fu testimone oculare e spesso protagonista in prima persona. Questa parte quasi biografica s'interrompe con l'avvento dei «papi imperiali», voluti da Enrico III a partire dal 1046. Tale interruzione, invero un po' brusca, si giustifica tenendo conto del fatto che le ventuno lettere pubblicate nella seconda parte del volume (pp. 178-387) coprono un identico arco cronologico. Ad ogni modo la seconda puntata dell'introduzione di D'Acunto è annunciata (p. 43) per il prossimo volume, in uscita nel 2001.

Anche se gli editori non ne condividono in tutto le scelte (in particolare si veda quanto affermato con buoni argomenti alle pp. 72-81 a proposito della cronologia degli scritti) i testi pubblicati rispecchiano l'ordinamento stabilito dal Reindel, per non complicare ulteriormente la già intricata matassa delle concordanze con l'edizione tradizionalmente citata e ancor oggi più diffusa: quella contenuta nei volumi 144 e 145 della *Patrologia Latina* del Migne. Le let-

tere sono dunque disposte in ordine cronologico, accompagnate da una nota a piè di pagina che giustifica ogni volta la datazione accolta. Utili le indicazioni in apparato delle concordanze con le edizioni Migne e Reindel e il breve regesto approntato per ogni epistola, che consente di inquadrare l'argomento. Tali concordanze e registi sono poi raccolti alla fine del volume in comode tabelle (pp. 391-402). Si sarebbe salutato favorevolmente un commento meno sacrificato di quello, comunque preciso ed essenziale, offerto dalle note a fondo pagina di D'Acunto e Saraceno, sui quali ha certamente influito l'impostazione generale di queste collane di Città Nuova, che solitamente offrono al lettore soltanto le informazioni essenziali alla comprensione del testo, rinviando per più ampi ragguagli alla bibliografia specifica.

Particolare apprezzamento meritano, infine, le traduzioni dei monaci camaldolesi, scritte in un italiano che ben riflette la ricchezza del latino di Pier Damiani senza rinunciare alla necessaria scorrevolezza.

GABRIELE ARCHETTI

*Il duomo di Casale Monferrato. Storia, arte e vita liturgica. Atti del convegno di Casale Monferrato, 16-18 aprile 1999*, [a cura della] Diocesi di Casale Monferrato, Novara, Interlinea, 2000 (Edizioni illustrate e d'arte). Un vol. di pp. 301 con ill.

Il volume, impreziosito da un ricco corredo illustrativo, ripercorre le vicende storico-artistiche che hanno interessato il duomo di Casale Monferrato. Perno liturgico e pastorale della comunità locale, la sua costruzione fu intrapresa alla fine del sec. XI, durante l'episcopato vercellese di Ranieri (1080-1094), nella cui giurisdizione ecclesiastica gravitava fino al 1474, quando, con la dominazione dei Paleologi, fu creata la diocesi casalese.

Dopo le rispettive *Introduzioni* delle autorità laiche ed ecclesiastiche (pp. 11-16), seguono i contributi di: A.A. SETTIA, *Casale e il duomo fra XI e XII secolo: autonomia locale e poteri universali*, 19-26; G.G. MERLO, *Il contrasto tra i canonici di Casale e la chiesa di Paciliano*, 27-30; G. RIGAZZI - P. MUGGIATI, *Il laborerium: storia*

e interventi dell'opera del duomo nel sec. XIV, 31-41; E. BO, *Culto e vicende storiche delle reliquie di sant'Evasio*, 43-48; A. LUPANO, *Gli statuti del capitolo di Sant'Evasio nel XVI secolo*, 49-66. Nella sezione *Architettura e arte*: S. LOMARTIRE, *Architettura e decorazione nel duomo di Casale: orientamenti di lettura*, 69-86; CARLO TOSCO, *L'architettura del duomo di Casale: la struttura dell'atrio*, 87-106; M. VOLINIA, *Atrio del duomo di Casale Monferrato: indagini termografiche*, 107-10; R. ARENA, *Note sulla scultura romanica del duomo di Casale Monferrato*, 111-18; E. PIANEA, *Il mosaico pavimentale romanico dell'antico duomo*, 119-35; G. IENI, *La cappella cinquecentesca di Sant'Evasio. Note documentarie*, 137-44; A. GUERRINI, *Matteo Sanmicheli in Duomo e a Casale Monferrato*, 145-59; C. PIGLIONE, *Il tesoro del duomo: oreficerie tra Quattrocento e Cinquecento*, 161-66; E. RAMPI, *I corali miniati dell'archivio capitolare di Casale Monferrato*, 167-85; A.M. COLOMBO, *Il patrimonio tessile della cattedrale*, 187-93; A. PERIN, *La sacrestia della cattedrale. Documenti e disegni per una storia architettonica*, 195-207; C. SPANTIGATI, *Dipinti, sculture e arredi tra dotazioni e dispersioni*, 209-27; M.C. VISCONTI CHERASCO, *Gli interventi ottocenteschi nella cattedrale*, 229-46. La sezione di *Liturgia* prevede i contributi di: V. NOÈ, *La cattedrale: testimonianza d'arte, segno di fede, luogo di vita liturgica*, 249-52; M. CAPELLINO, *Sant'Evasio, uno dei santi dell'antico rito vercellese*, 253-54; S. BALDI, *La musica nella cattedrale di Casale Monferrato*, 255-67; E. PESCE, *L'archivio musicale del capitolo della cattedrale di Casale. I codici miniati*, 269-72; P. MONTICELLI, *L'archivio musicale del capitolo di Sant'Evasio in Casale Monferrato*, 273-76; G. VAGLIO, *Aspetti e momenti della vita liturgica della cattedrale casalese*, 277-94; infine la *Conclusione* del vescovo mons. Germano Zaccheo (pp. 295-99).

SIMONA GAVINELLI

ALBERT DEROLEZ, *The autograph manuscript of the Liber Floridus. A Key to the Encyclopedia of Lambert of Saint-Omer*, Turnholti, Brepols, 1998 (Corpus Chris-

tianorum. Autographa Medii Aevi, 4). Un vol. di pp. 210 con 42 tavv.

Per la prestigiosa collana del *Corpus Christianorum* dedicata agli *Autographa Medii Aevi* viene presentato l'esito definitivo di studi trentennali imperniati sul manoscritto Gent, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, 92, autografo della complessa e multiforme enciclopedia di stampo isidoriano, nota come *Liber Floridus*, redatta entro il 1121 dal canonico Lamberto di Saint-Omer, il cui ritratto, collocato all'interno dello sfondo architettonico del *Castrum Sancti Audomari*, è deliberatamente riportato in una miniatura del f. 13r.

Dopo un'essenziale rassegna bibliografica sullo *status quaestionis* degli studi che hanno interessato i vari aspetti prospettati dal testo, sono indagate le caratteristiche codicologiche esterne ed interne del manoscritto, che consentono di ricostruire la metodologia espletata nei diversi stadi redazionali direttamente sulla copia d'autore, realizzata peraltro in una congiuntura storica ed economica scarsamente favorevole. La ricercata eleganza dell'apparato illustrativo, tipico di un codice di dedica, contrasta infatti con la forte disorganicità della fascicolazione, documentata anche mediante efficaci diagrammi esplicativi, e soprattutto con la scarsa qualità della pergamena, spesso costituita da materiali di recupero palinsesti o da lacerti aggiuntivi cuciti insieme. In maniera ancora più inaspettata l'esemplare appare contraddistinto da una persistente irregolarità della scrittura, tracciata in maniera progressivamente sempre più rozza, e interrotto da frequenti correzioni e aggiunte marginali. La medesima diffusa trascuratezza traspare persino nell'originale corredo illustrativo, dove la scenografica serie di tabelle, diagrammi, mappe o animali simbolici, strettamente congiunti all'esplicazione del testo, talvolta conserva esempi incompiuti o dipinti frettolosamente, con minore contrasto cromatico. L'articolazione della vasta storia universale è comunque risolta secondo un ritmo narrativo avvincente ma poco unitario, mosso cioè da libere associazioni mentali che si traducono in ampie digressioni di storia naturale, astronomia, cosmografia, cronologia e storia. La narrazione di quest'ultima, condotta a partire dai primordi biblici fino all'immediata